

La lunga battaglia dei comunisti in Parlamento e nel Paese per rinnovare il diritto familiare

Dopo un secolo la famiglia cambia leggi

Il travagliato cammino per adeguare il Codice civile alla Costituzione - Dal confronto tra i partiti democratici all'Assemblea Costituente al voto unitario che introduce la riforma, quasi trent'anni dopo - Il ruolo di freno assunto dalle forze conservatrici all'interno della DC - Le grandi lotte del movimento femminile e popolare per una diversa condizione della donna - La coerente azione del PCI

Approvata definitivamente con voto unitario dalla Camera dei deputati, la riforma del diritto di famiglia entra a far parte delle leggi dello Stato, sostituendo alle norme più che centenarie del codice civile, rese ancora più arretrate dall'intervento del legislatore fascista. È un evento storico per la democrazia italiana, che introduce finalmente principi nuovi e adeguati alle esigenze dei cittadini moderni nella legislazione familiare applicando le indicazioni a lungo rimandate della Costituzione repubblicana.

Nel trentennale della Liberazione, questo avvenimento dimostra il difficile complesso cammino delle idee per superare le resistenze conservatrici e reazionarie anche in questo campo. Il « grande romanzo » della famiglia italiana sotto il profilo delle leggi si snoda infatti nell'arco di questi trent'anni in un continuo intreccio con le lotte politiche e sociali per lo sviluppo della democrazia. Ripercorrerne la cronaca e la storia significa registrare la forza crescente delle donne e delle associazioni femminili dopo la prova data nella Resistenza, individuare il ruolo determinante assunto dalla sinistra - in primo luogo dai comunisti - e documentare il confronto con gli scottanti e con i raggiunti momenti unitari, via via avvenuti tra le forze democratiche.

La « memoria » di date, fatti, dibattiti, manifestazioni serve in definitiva a ristabilire la verità, anche rispetto alle intenzioni e alle posizioni dei partiti elettorali, travisare la realtà dimenticando che la riforma è frutto di un faticoso ma importante processo unitario. La lunga strada del diritto di famiglia è stata percorsa attraverso le contraddizioni interne della DC, nella quale di volta in volta le forze integraliste e conservatrici condizionano e frenano le esigenze di sviluppo democratico e le spinte verso « il nuovo ».

Il « grande romanzo » della famiglia ha il suo primo capitolo all'Assemblea Costituente, che nomina la Commissione per la Costituzione - della quale il 75 da numero dei componenti - con l'incarico di elaborare un progetto organico di Costituzione. La Commissione si suddivide in tre sottocommissioni per trattare i temi: diritti e doveri dei cittadini; ordinamento costituzionale della Repubblica; diritti e doveri economico-sociali. La famiglia diventa materia comune per la prima e la terza sottocommissione. I progetti vengono poi unificati da un apposito comitato di coordinamento.

Nella « relazione sulla famiglia » presentata alla prima sottocommissione dal compagna Nilde Iotti si legge: « Nella famiglia si realizza il più alto dei costumi del nostro Paese la famiglia ha mantenuto finora una fisionomia che si può definire per certi aspetti democratica. Dal momento che alla donna è stata riservata una posizione politica, piena uguaglianza col diritto di voto attivo e passivo, ne consegue che la donna stessa dovrà essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e inferiorità in tutti i campi della vita sociale e restituita a una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina ».

Nella terza sottocommissione, la compagna Teresa Nacci illustra le vedute sulla natura sociale, pubblica della tutela della famiglia, della maternità, dell'assistenza all'infanzia. Con la sua relazione (le altre sono della democristiana Tina Merlin) chiede: « ... che la Costituzione, dopo aver affermato che lo Stato protegge la famiglia; 2) che la Repubblica italiana riconosce e favorisce in tutti i campi della vita sociale e restituita a una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina ».

Le relazioni e le proposte sulla famiglia delle sottocommissioni vengono riunite in un unico documento il 19 ottobre al 13 novembre 1948, mentre le adunanze plenarie della commissione per la Costituzione si svolgono il 15, 16 e 25 gennaio 1947. La definizione dell'ordinamento della famiglia, dei diritti della donna, delle condizioni dei figli nati fuori del matrimonio: sono tutti appassionanti momenti di confronto che, verificati oggi alla luce di tanti avvenimenti, individuano le radici politiche della riforma e anche della opposizione contro di essa.

È in quell'occasione che si misurano le opinioni di Togliatti e dei parlamentari comunisti, di Basco del gruppo socialista del partito d'azione della sinistra tutta, con quelle di democristiani di diversa formazione come La Pira, Deasetti, Moro, e tanti altri. A scorrere gli atti di quelle sedute si ritrovano in due ricorrenti tendenze della Democrazia cristiana quella conservatrice e quella più avanzata,

quella integralista e quella pluralistica. « Prevalente » o « essenziale », per esempio, deve essere definita nella Costituzione la funzione di sposa e di madre della donna, quella funzione di « anagrafe » in nome della quale per tanti anni è stato poi frenato il cammino delle donne quanto l'intero della società? Lucifero e Mastrolanni insistono perché sia indicata come prevalente, per frenare l'immissione della donna nel campo sociale, politico e del lavoro, fenomeno giudicato di pericoloso indebolimento della compagine familiare. Moro, appoggiato da Deasetti, suggerisce una via d'uscita, con la proposta dell'aggettivo « essenziale » che non esclude la possibilità di armonia tra i due impegni, quello familiare e quello sociale.

Sul carattere della famiglia, dal relatore Corsanego (detto a Deasetti) e a La Pira si insiste poi perché la Costituzione accolga il principio del diritto naturale come base dell'ordinamento familiare (un indirizzo di diritto canonico). La sinistra si batte invece per un'affermazione politica - al di fuori cioè di ogni ideologia - dei diritti della famiglia nei confronti della Repubblica.

La pretesa di imporre il proprio « modello » di famiglia muove ancora i democristiani a insistere perché sia sancito il principio della indissolubilità del matrimonio, escludendo per sempre la possibilità dell'introduzione del divorzio. Togliatti a questo proposito, pur giudicando prematuro - in quel momento politico, nell'Italia ancora sotto il peso dell'eredità del fascismo e delle conseguenze della guerra - porre la questione del divorzio, afferma che il tentativo di introdurre l'indissolubilità appare espressione della volontà democristiana di dare una determinata impronta dottrinale alle Costituzioni, che, viceversa, deve ritenersi aperta a tutte le impostazioni ideologiche. Propone quindi un emendamento con cui si giudica « non opportuno » parlare di indissolubilità nel testo costituzionale, e d'altra parte, si propone di avviare sviluppi in questo campo. Se nella prima sottocommissione e nella commissione plenaria la volontà di prevalere, in assemblea invece la parola indissolubile viene cancellata con due voti di maggioranza.

Parità del coniuge: l'on. Corsanego vi si oppone con asprezza, ribadendo l'opinione che la famiglia debba avere un capo. La formulazione finale introdotta nella Costituzione afferma come norma la parità, sia pure stabilita « come eccezione alla regola » - eventuali limiti di legge. Figli nati fuori del matrimonio: le opposizioni si manifestano con molta violenza sia da parte democristiana che della sinistra. Si discute se debba riconoscersi la necessità di una tutela, dall'altro se ne vuole limitare la portata. La formulazione cui si giunge esprime tuttavia una concezione nuova del problema. Costi in particolare gli articoli 29 e 30 della Costituzione nascono attraverso una ricerca unitaria, che vede sconfitte le posizioni conservatrici all'interno della DC e le posizioni della destra. « Le posizioni di destra sono correnti e non personali », dicono i comunisti, « la spaccatura tra le forze politiche democratiche si verifica soltanto sulla questione dell'indissolubilità ».

Su questo punto, dopo l'approvazione della Costituzione, si apre subito il problema della revisione delle norme del codice civile relative alla famiglia: il vecchio ordinamento appare infatti in netto contrasto con i principi costituzionali. Il compito di riformare il diritto familiare, e anche tutte le contrastanti norme sparse nelle varie leggi, viene affidato al Parlamento. E qui si apre un altro capitolo dove si accende politicamente il ruolo che in materia la DC gettano un riflesso di stasi, di contraddizioni, di inversione di tendenza rispetto ai momenti della ricerca unitaria, anche sulla storia delle

Quando fu lasciata cadere anche la « riforma a metà »

Nella terza legislatura si susseguono le iniziative - e sono sempre le parlamentari comuniste - per la riforma del diritto di famiglia. Il primo voto delle donne italiane è del primo voto delle donne italiane. Il partito di maggioranza « si prova » la conservazione e l'ipocrisia, rifiuta di allontanare chiaramente e democraticamente la discussione sulla famiglia nuova. Ha scelto la linea del non vedere e del non fare: è inutile poi - conclude in quell'occasione l'Unità - che parli di valori da difendere, di famiglia da salvare. Contemporaneamente la polemica è dichiarata nei confronti del ministro della giustizia, il repubblicano Reale, che « da tempo annuncia che presenterà il suo progetto, ma non dice quando ».

Il guardasigilli Reale presenta alla Camera il disegno di legge sulla riforma del diritto di famiglia il 9 gennaio 1967. Il 10 marzo dello stesso anno verrà presentata la proposta di legge di riforma - ben più organica e avanzata - a firma dei deputati comunisti Nilde Iotti, Spagnoli, Guidi ed altri e quella - che completa la riforma sul divorzio. È ancora del PCI la proposta presentata il 19 aprile per l'abrogazione del « sintivo venutosi a creare in vent'anni di stasi, si verificano rinvii sempre più frequenti da parte di giudici alla Corte Costituzionale per un giudizio di legittimità su una serie di norme che riguardano i rapporti di famiglia ». Le sentenze della Corte via via eliminano alcune aberranti norme del vecchio codice, sottolineando sempre la necessità di un intervento complessivo del legislatore che invece tarda a manifestarsi. Se per esempio la cronaca registra in quegli anni casi, drammatici come

quello delle « neonate in carcere per adulterio » della madre, ovviamente, è solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1969 che vengono eliminati dal codice gli articoli 559 e 560 sull'adulterio, tanto più severi per la donna. E via via sulla Corte a pronunciarsi per togliere il divieto di propaganda anticoncezionale (mentre in Parlamento restano « bloccate » le proposte di legge sullo stesso tema avanzate dalla sinistra come quelle per il « piccolo divorzio » o per affermare la parità dei coniugi relativamente al mantenimento dell'altro coniuge in caso di separazione, o più recentemente sulle norme relative all'aborto, risalenti al fascismo. Tornando al progetto Reale, la timida proposta del centro-sinistra si presenta come una « riforma a metà », cioè un compromesso tra le esigenze di progresso che sempre più il Paese manifesta, e le paure conservatrici; un passo avanti rispetto alle norme del codice, ma non abbastanza lungo da corrispondere alla realtà e alle esigenze della vita familiare e sociale moderna. È previsto l'instaurazione unitaria nella vita familiare, ma in caso di disaccordo prevale la decisione del marito; la donna propone, ma l'uomo decide; la donna ha il diritto di potestà verso i figli e all'interno del nuovo istituto della « comunione dei beni »; si parla di « separazione incolpevole »; cioè di un allargamento dell'istituto della separazione, che equivale ad una « revoca legale del contratto di matrimonio », ma che rappresenta una soluzione ipocrita e insultrice.

« Riforma a metà » per il figlio nato fuori del matrimonio: si concedono al padre e alla madre, in mancanza dei genitori, i doveri di assistenza e di educazione, dell'istruzione e della patria potestà.

Della riforma Reale il 12 gennaio, Nilde Iotti in un'interpellanza all'Unità, dice: « A proposito del ruolo di « conservatore » affidato alla donna: Non è questo lo spirito del dettato costituzionale e neppure la richiesta che era stata avanzata dai movimenti femminili più importanti del Paese, non voglio ovviamente parlare solo del nostro, ma anche del movimento femminile della DC che, su questo problema della parità, si è pur con molti limiti, impegnata ». « La riforma Reale », conclude, « è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi ».

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

quello delle « neonate in carcere per adulterio » della madre, ovviamente, è solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1969 che vengono eliminati dal codice gli articoli 559 e 560 sull'adulterio, tanto più severi per la donna. E via via sulla Corte a pronunciarsi per togliere il divieto di propaganda anticoncezionale (mentre in Parlamento restano « bloccate » le proposte di legge sullo stesso tema avanzate dalla sinistra come quelle per il « piccolo divorzio » o per affermare la parità dei coniugi relativamente al mantenimento dell'altro coniuge in caso di separazione, o più recentemente sulle norme relative all'aborto, risalenti al fascismo. Tornando al progetto Reale, la timida proposta del centro-sinistra si presenta come una « riforma a metà », cioè un compromesso tra le esigenze di progresso che sempre più il Paese manifesta, e le paure conservatrici; un passo avanti rispetto alle norme del codice, ma non abbastanza lungo da corrispondere alla realtà e alle esigenze della vita familiare e sociale moderna. È previsto l'instaurazione unitaria nella vita familiare, ma in caso di disaccordo prevale la decisione del marito; la donna propone, ma l'uomo decide; la donna ha il diritto di potestà verso i figli e all'interno del nuovo istituto della « comunione dei beni »; si parla di « separazione incolpevole »; cioè di un allargamento dell'istituto della separazione, che equivale ad una « revoca legale del contratto di matrimonio », ma che rappresenta una soluzione ipocrita e insultrice.

« Riforma a metà » per il figlio nato fuori del matrimonio: si concedono al padre e alla madre, in mancanza dei genitori, i doveri di assistenza e di educazione, dell'istruzione e della patria potestà.

Della riforma Reale il 12 gennaio, Nilde Iotti in un'interpellanza all'Unità, dice: « A proposito del ruolo di « conservatore » affidato alla donna: Non è questo lo spirito del dettato costituzionale e neppure la richiesta che era stata avanzata dai movimenti femminili più importanti del Paese, non voglio ovviamente parlare solo del nostro, ma anche del movimento femminile della DC che, su questo problema della parità, si è pur con molti limiti, impegnata ». « La riforma Reale », conclude, « è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi ».

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

quello delle « neonate in carcere per adulterio » della madre, ovviamente, è solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1969 che vengono eliminati dal codice gli articoli 559 e 560 sull'adulterio, tanto più severi per la donna. E via via sulla Corte a pronunciarsi per togliere il divieto di propaganda anticoncezionale (mentre in Parlamento restano « bloccate » le proposte di legge sullo stesso tema avanzate dalla sinistra come quelle per il « piccolo divorzio » o per affermare la parità dei coniugi relativamente al mantenimento dell'altro coniuge in caso di separazione, o più recentemente sulle norme relative all'aborto, risalenti al fascismo. Tornando al progetto Reale, la timida proposta del centro-sinistra si presenta come una « riforma a metà », cioè un compromesso tra le esigenze di progresso che sempre più il Paese manifesta, e le paure conservatrici; un passo avanti rispetto alle norme del codice, ma non abbastanza lungo da corrispondere alla realtà e alle esigenze della vita familiare e sociale moderna. È previsto l'instaurazione unitaria nella vita familiare, ma in caso di disaccordo prevale la decisione del marito; la donna propone, ma l'uomo decide; la donna ha il diritto di potestà verso i figli e all'interno del nuovo istituto della « comunione dei beni »; si parla di « separazione incolpevole »; cioè di un allargamento dell'istituto della separazione, che equivale ad una « revoca legale del contratto di matrimonio », ma che rappresenta una soluzione ipocrita e insultrice.

« Riforma a metà » per il figlio nato fuori del matrimonio: si concedono al padre e alla madre, in mancanza dei genitori, i doveri di assistenza e di educazione, dell'istruzione e della patria potestà.

Della riforma Reale il 12 gennaio, Nilde Iotti in un'interpellanza all'Unità, dice: « A proposito del ruolo di « conservatore » affidato alla donna: Non è questo lo spirito del dettato costituzionale e neppure la richiesta che era stata avanzata dai movimenti femminili più importanti del Paese, non voglio ovviamente parlare solo del nostro, ma anche del movimento femminile della DC che, su questo problema della parità, si è pur con molti limiti, impegnata ». « La riforma Reale », conclude, « è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi ».

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

quello delle « neonate in carcere per adulterio » della madre, ovviamente, è solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1969 che vengono eliminati dal codice gli articoli 559 e 560 sull'adulterio, tanto più severi per la donna. E via via sulla Corte a pronunciarsi per togliere il divieto di propaganda anticoncezionale (mentre in Parlamento restano « bloccate » le proposte di legge sullo stesso tema avanzate dalla sinistra come quelle per il « piccolo divorzio » o per affermare la parità dei coniugi relativamente al mantenimento dell'altro coniuge in caso di separazione, o più recentemente sulle norme relative all'aborto, risalenti al fascismo. Tornando al progetto Reale, la timida proposta del centro-sinistra si presenta come una « riforma a metà », cioè un compromesso tra le esigenze di progresso che sempre più il Paese manifesta, e le paure conservatrici; un passo avanti rispetto alle norme del codice, ma non abbastanza lungo da corrispondere alla realtà e alle esigenze della vita familiare e sociale moderna. È previsto l'instaurazione unitaria nella vita familiare, ma in caso di disaccordo prevale la decisione del marito; la donna propone, ma l'uomo decide; la donna ha il diritto di potestà verso i figli e all'interno del nuovo istituto della « comunione dei beni »; si parla di « separazione incolpevole »; cioè di un allargamento dell'istituto della separazione, che equivale ad una « revoca legale del contratto di matrimonio », ma che rappresenta una soluzione ipocrita e insultrice.

« Riforma a metà » per il figlio nato fuori del matrimonio: si concedono al padre e alla madre, in mancanza dei genitori, i doveri di assistenza e di educazione, dell'istruzione e della patria potestà.

Della riforma Reale il 12 gennaio, Nilde Iotti in un'interpellanza all'Unità, dice: « A proposito del ruolo di « conservatore » affidato alla donna: Non è questo lo spirito del dettato costituzionale e neppure la richiesta che era stata avanzata dai movimenti femminili più importanti del Paese, non voglio ovviamente parlare solo del nostro, ma anche del movimento femminile della DC che, su questo problema della parità, si è pur con molti limiti, impegnata ». « La riforma Reale », conclude, « è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi ».

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

quello delle « neonate in carcere per adulterio » della madre, ovviamente, è solo dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 1969 che vengono eliminati dal codice gli articoli 559 e 560 sull'adulterio, tanto più severi per la donna. E via via sulla Corte a pronunciarsi per togliere il divieto di propaganda anticoncezionale (mentre in Parlamento restano « bloccate » le proposte di legge sullo stesso tema avanzate dalla sinistra come quelle per il « piccolo divorzio » o per affermare la parità dei coniugi relativamente al mantenimento dell'altro coniuge in caso di separazione, o più recentemente sulle norme relative all'aborto, risalenti al fascismo. Tornando al progetto Reale, la timida proposta del centro-sinistra si presenta come una « riforma a metà », cioè un compromesso tra le esigenze di progresso che sempre più il Paese manifesta, e le paure conservatrici; un passo avanti rispetto alle norme del codice, ma non abbastanza lungo da corrispondere alla realtà e alle esigenze della vita familiare e sociale moderna. È previsto l'instaurazione unitaria nella vita familiare, ma in caso di disaccordo prevale la decisione del marito; la donna propone, ma l'uomo decide; la donna ha il diritto di potestà verso i figli e all'interno del nuovo istituto della « comunione dei beni »; si parla di « separazione incolpevole »; cioè di un allargamento dell'istituto della separazione, che equivale ad una « revoca legale del contratto di matrimonio », ma che rappresenta una soluzione ipocrita e insultrice.

« Riforma a metà » per il figlio nato fuori del matrimonio: si concedono al padre e alla madre, in mancanza dei genitori, i doveri di assistenza e di educazione, dell'istruzione e della patria potestà.

Della riforma Reale il 12 gennaio, Nilde Iotti in un'interpellanza all'Unità, dice: « A proposito del ruolo di « conservatore » affidato alla donna: Non è questo lo spirito del dettato costituzionale e neppure la richiesta che era stata avanzata dai movimenti femminili più importanti del Paese, non voglio ovviamente parlare solo del nostro, ma anche del movimento femminile della DC che, su questo problema della parità, si è pur con molti limiti, impegnata ». « La riforma Reale », conclude, « è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi ».

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.

Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi. Il progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, presentato dal PCI, è un progetto di riforma che, in tema di patria potestà, imitano la parità dei coniugi.



Le preoccupanti manovre per «l'operazione referendum»

«L'operazione del referendum», presenta con connotati politici molto chiari - mette in guardia il compagno Enrico Berlinguer nel rapporto al Comitato centrale del luglio 1974. « In fatti, nel lavoro per la raccolta delle firme, abbiamo visto scendere in campo le forze peggiori della destra: dal MSI, che è l'unico partito attivamente ed esplicitamente impegnato in questo senso, a settori integralisti e di destra della DC, insoddisfatti della stessa posizione ufficiale del loro partito, fino all'ala più conservatrice dell'episcopato cattolico ». « Nel frattempo si aggiunge Berlinguer - di fronte a quelle iniziative la DC, la quale pure all'epoca dell'approvazione della legge aveva finito col dare il proprio concorso alla ricerca di una soluzione non accettabile, non ha preso posizione ». « Noi abbiamo fatto di tutto - sottolinea ancora nel rapporto il compagno Berlinguer - per evitare tale conflitto. Vogliamo ancora fare di tutto perché sia possibile evitare. Ma, se ciò sarà reso impossibile, e la battaglia si arriverà, noi combatteremo con tutto il nostro impegno, affinché si concluda con la vittoria di una riforma civile, democratica, di libertà ».

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

L'ultima fase del dibattito dopo il voto del 12 maggio

Lo scioglimento anticipato del Parlamento fa sì che il disegno di legge decada. Tuttavia la volontà politica di una soluzione non accettabile, non ha fatto di tutto - sottolinea ancora nel rapporto il compagno Berlinguer - per evitare tale conflitto. Vogliamo ancora fare di tutto perché sia possibile evitare. Ma, se ciò sarà reso impossibile, e la battaglia si arriverà, noi combatteremo con tutto il nostro impegno, affinché si concluda con la vittoria di una riforma civile, democratica, di libertà ».

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

«L'operazione del referendum», presenta con connotati politici molto chiari - mette in guardia il compagno Enrico Berlinguer nel rapporto al Comitato centrale del luglio 1974. « In fatti, nel lavoro per la raccolta delle firme, abbiamo visto scendere in campo le forze peggiori della destra: dal MSI, che è l'unico partito attivamente ed esplicitamente impegnato in questo senso, a settori integralisti e di destra della DC, insoddisfatti della stessa posizione ufficiale del loro partito, fino all'ala più conservatrice dell'episcopato cattolico ». « Nel frattempo si aggiunge Berlinguer - di fronte a quelle iniziative la DC, la quale pure all'epoca dell'approvazione della legge aveva finito col dare il proprio concorso alla ricerca di una soluzione non accettabile, non ha preso posizione ». « Noi abbiamo fatto di tutto - sottolinea ancora nel rapporto il compagno Berlinguer - per evitare tale conflitto. Vogliamo ancora fare di tutto perché sia possibile evitare. Ma, se ciò sarà reso impossibile, e la battaglia si arriverà, noi combatteremo con tutto il nostro impegno, affinché si concluda con la vittoria di una riforma civile, democratica, di libertà ».

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

«L'operazione del referendum», presenta con connotati politici molto chiari - mette in guardia il compagno Enrico Berlinguer nel rapporto al Comitato centrale del luglio 1974. « In fatti, nel lavoro per la raccolta delle firme, abbiamo visto scendere in campo le forze peggiori della destra: dal MSI, che è l'unico partito attivamente ed esplicitamente impegnato in questo senso, a settori integralisti e di destra della DC, insoddisfatti della stessa posizione ufficiale del loro partito, fino all'ala più conservatrice dell'episcopato cattolico ». « Nel frattempo si aggiunge Berlinguer - di fronte a quelle iniziative la DC, la quale pure all'epoca dell'approvazione della legge aveva finito col dare il proprio concorso alla ricerca di una soluzione non accettabile, non ha preso posizione ». « Noi abbiamo fatto di tutto - sottolinea ancora nel rapporto il compagno Berlinguer - per evitare tale conflitto. Vogliamo ancora fare di tutto perché sia possibile evitare. Ma, se ciò sarà reso impossibile, e la battaglia si arriverà, noi combatteremo con tutto il nostro impegno, affinché si concluda con la vittoria di una riforma civile, democratica, di libertà ».

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di consenso vengono anche dall'on. Andreotti, allora presidente del gruppo della Camera.

Il diritto di famiglia? Nelle vertenze della battaglia per il divorzio e proprio perché e in corso questa battaglia, il cammino della riforma comincia a procedere. Nel corso della Conferenza di lavoro si manifestano le posizioni di alcuni problemi particolari, rispecchiano una oggettiva e moderna visione della famiglia italiana. Il 1. dicembre 1974 la commissione Giustizia della Camera approva il progetto di legge, a larga maggioranza, il testo proposto dal comitato ristretto. Tutte le forze politiche dell'arco costituzionale esprimono soddisfazione per il passo compiuto; dichiarazioni di